

Epistolario "guanelliano" di Aurelio Bacciarini, a cura di Alexandro Dieguez, vol. I (1906-1917) - vol. II (1917-1935), Centro studi guanelliani, collana Fonti guanelliane, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1999-2000, pp. 245 (vol. I); pp. 379 (vol. II).

Non è certo per caso che il Centro studi guanelliani di Roma inaugura la collezione Fonti guanelliane con due volumi dedicati all'epistolario di mons. Aurelio Bacciarini (= EG). Il Servo di Dio ticinese appare infatti come il provvidenziale ed autorevole "perfezionatore" di ciò che don Guanella aveva fondato. Nello sforzo di superare l'ambito strettamente biografico e agiografico, ogni epistolario è sempre una miniera eloquente e vivace di documenti: nel caso di mons. Bacciarini sono state raccolte dall'attento lavoro di ricerca di Alejandro Dieguez tutte le lettere riguardanti gli Istituti e l'Opera di don Guanella. Il curatore tiene quindi a precisare che non si tratta dell'epistolario completo di Bacciarini ma piuttosto «di un saggio di ciò che la sua presenza e la sua attività hanno significato nella storia della nascente opera guanelliana». Il lavoro dà frutti importanti: attraverso Bacciarini e i suoi contatti si stagliano con una luce nuova e significativa le vicende dell'Opera di don Guanella e delle due congregazioni da lui fondate. Vista la quantità del materiale raccolto, è stato necessario dividere il lavoro in due tomi: il primo raccoglie l'epistolario dal 1906 al 1917 (cioè dall'entrata di Bacciarini nella congregazione dei Servi della Carità fino alla sua nomina vescovile) e il secondo dal 1917 al 1935, data della morte del Servo di Dio.

Nel primo volume sono raccolte 141 lettere scritte da Bacciarini e 6 a lui destinate (Bacciarini evitava di conservare le lettere). L'epistolario ripercorre i primi passi di Bacciarini attratto dall'opera guanelliana. Nel 1906 chiese al vescovo Peri-Morosini il permesso di abbracciare la vita religiosa, il quale accettò purché Bacciarini restasse incardinato come sacerdote della diocesi di Lugano. Questo fatto apparentemente marginale è tuttavia importante, poiché condizione necessaria per essere nominato vescovo del Ticino era ed è l'incardinazione in diocesi: nel 1917 Bacciarini potè quindi diventare vescovo. L'ingresso di Bacciarini nella congregazione fu salutata da don Guanella come una benedizione, il beato nel 1907 così confidava ad un amico: «sono appena atto per abbozzare piuttosto che a perfezionare... La divina Provvidenza mi ha inviato uno specchio di bontà e di prudenza e di attitudine nel dotto teologo sacerdote Aurelio Bacciarini il quale essendo ancor di buona età, perfezionerà con me l'opera dei due istituti»¹. L'epistolario dà un buon affresco di quei primi anni, fino ad arrivare all'inizio del 1912 in cui Bacciarini vuole cambiare rotta. All'amico fraterno don Leonardo Mazzucchi confida «mi piange il cuore a pensare al dispiacere [di don Guanella] ma io devo guardare più in alto»² nel febbraio 1912 Bac-

¹ EG, vol. I, p.61, lettera di don Luigi Guanella a padre Claudio Benedetti, Roma 28.7.1917.

² Ivi, p.72, lettera di don Aurelio Bacciarini a don Leonardo Mazzucchi, Roma 12 febbraio 1912.

ciarini in gran segreto entra nella Trappa alle Tre Fontane di Roma ed esce dalla congregazione guanelliana. Il suo ardore mistico lo spinse a cercare nella vita contemplativa del chiostro quel pozzo inestinguibile di cui la sua santa anima aveva tanta sete. In molti già in Ticino lo chiamavano "il frate", vedendo non sempre di buon occhio la sua tendenza contemplativa che spesso gli faceva dettare comportamenti monacali. Le lettere raccolte testimoniano lo sconcerto di Guanella che si adopera «finché l'agnello sbrancato ritorni al suo benedetto ovile»³. Bacciarini resiste, e solo l'intervento di papa Benedetto XV lo toglie dalla Trappa: «mi parve di esservi andato a cercare i miei comodi: la vita è austera, sì, ma non presenta i lati di sacrificio che presenta la vita della Provvidenza». Bacciarini aveva intuito che il volere di Dio era ben altro: «il pensiero di essermi sottratto alla croce contribuì pure al mio povero ritorno»⁴. Il sacerdote ticinese ottenne un'udienza da Benedetto XV: Bacciarini ne parla come un padre e si sente estremamente sollevato quando il papa gli dice paternalmente: «lavorando per le anime voi lavorate per l'anima vostra»⁵. In questa luce, in questa dinamica di croce, Bacciarini ritornò nella sua parrocchia in San Giuseppe al Trionfale, allora poverissimo quartiere di Roma.

Lettere molto importanti si riferiscono poi al periodo caratterizzato dalla morte di don Guanella: Bacciarini è nominato superiore generale dei Servi della Carità e dall'epistolario emerge il suo paziente lavoro nel "perfezionare" l'Opera, anche per soddisfare gli ambienti vaticani da cui era ancora attesa l'approvazione degli statuti.

Nel gennaio 1917 inizia un nuovo ed inaspettato capitolo della vita di Bacciarini: proprio mentre aveva trovato nella congregazione guanelliana il suo ambito di santificazione, viene nominato amministratore apostolico del Ticino. Così Bacciarini all'amico don Mazzucchi: «le do la notizia che paventavo e che mi torna amara come la morte... Trovo conforto solo nel pensare che è volontà di Dio». E dopo essere stato in udienza da Benedetto XV, così scrisse al pontefice: «mi vedo piombato come in un abisso; ma provo sicuro conforto nel levare lo sguardo a Vostra Santità come a Gesù Cristo stesso». Ancora una volta Aurelio deve rinnegare se stesso e seguire il Signore per nuove vie portando croci sempre più pesanti.

Il secondo volume raccoglie le lettere dal gennaio 1917 fino al 1935. Bacciarini diventato vescovo restò - per sua grande consolazione - superiore generale della congregazione fino al 1924. Appena eletto vescovo iniziò il Calvario della malattia, che lo portò a chiedere la duplice rinuncia o alla diocesi o alla congregazione: Bacciarini avrebbe voluto lasciare tutto e diventare direttore spirituale della Congregazione: tuttavia dovette mantenere il suo posto. Lontano dall'Italia, occupatissimo dagli impegni in diocesi, provato dalla malattia, mons. Bacciarini seguì comunque con paterna ed ammirevole sollecitudine i Servi della Carità, per i quali continuava a nutrire un grande affetto.

Nei due volumi sono così tratteggiati gli stati d'animo, i pensieri, le speranze,

³ EG, vol. I, p. 75, (Roma 18 febbraio 1912).

⁴ Ivi, p.81, (Roma 26 febbraio 1912).

⁵ Ivi, p.84, (Roma 4 marzo 1912).

le paure di un uomo di Dio. In tutto e sempre Bacciarini superò ogni prova scegliendo sempre la via della croce. Il suo messaggio ci appare attualissimo. E quest'epistolario contribuisce a restituirci un Bacciarini a volte anche scherzoso, vivace e quindi profondamente umano.

Davide De Lorenzi

Rivista Teologica di Lugano

Esce tre volte l'anno (quarto, giugno, novembre)

Quattro fascicoli
Dati originali in bianco
Qualità editoriale nel rispetto dell'ambiente

Anno V 2000 numero 3



FACULTÀ DI TEOLOGIA DI LUGANO

Via Maria 10, CH-4002 Lugano

Tel. 041 41 31 32-33 74 75 Fax 041 41 31 32-33 74 75